

La storia di Pietro Roseano, classe 1896, nel romanzo del nipote Roberto che ripercorre le battaglie: «I primi mandati all'assalto delle trincee nemiche»

# L'Ardito in guerra il nonno ritrovato

## IL VOLUME

**MORIAGO** Una storia straordinaria di «ragazzo di montagna che si è trovato a combattere su tutti i campi di battaglia del fronte italiano». Nasce da qui, dalla vita di un uomo lanciato in prima linea durante la prima guerra mondiale, il romanzo storico "L'Ardito" (Itinera Progetti) di Roberto Roseano vincitore della 50. edizione del Premio Acqui Storia, che attorno alla figura del nonno ha voluto dedicare un ampio romanzo storico che non soltanto rende omaggio al coraggio di un ragazzo sopravvissuto al primo conflitto, ma si addentra anche nel territorio locale svelando pezzi di storia. «Un racconto straordinario, tragico ed eroico al tempo stesso - spiega lo scrittore friulano ormai di casa a Milano - in cui la grande storia della prima guerra mondiale si intreccia con la piccola storia di un ragazzo che si è trovato a combattere su quasi tutti i campi di battaglia del fronte italiano. Ho potuto raccontarla solo grazie al caso, che ha evitato a quel ragazzo di incontrare sulla sua strada una granata, un proiettile o una semplice scheggia di ferro. Quel ragazzo era mio nonno e si chiamava Pietro Roseano».

## IL PERCORSO

Il giovane Pietro Roseano, classe 1896, nativo di Chiusaforte, nell'alto Friuli, venne chiamato alle armi a fine 1915. Combatté con i fanti della brigata "Taro" in Trentino e sulla Bainsizza, un altipiano vicino a Gorizia, oggi in Slovenia. Nel settembre 1917 entrò volontario nei Reparti d'assalto. Come molti altri era stato attratto dai privilegi riservati agli Arditi: niente trincea, paga più alta, licenze premio, rancio caldo e garantito due volte al giorno, alloggio in baracche in seconda linea, niente zaino, poiché trasportati con i camion, esenzione dai servizi di trincea. «Mio nonno non sapeva, come gli altri della prima ondata - precisa il nipote Roberto - che a fronte di quei privilegi si ri-



**LA STORIA** Il friulano Pietro Roseano (in piedi a sinistra), classe 1896, venne chiamato alle armi a fine 1915: nella foto (del nipote Roberto) è insieme a due commilitoni, nell'imminenza della Battaglia di Vittorio Veneto

schia di più la ghirba, ovvero la pelle». Gli Arditi avevano l'ingrato compito di andare per primi all'assalto delle trincee nemiche per aprire la strada alla fanteria o ai bersaglieri. Le probabilità di essere colpiti a morte o feriti erano molto alte. Non a caso una delle caratteristiche richieste era che fossero celibi. «Sergente nel VI Reparto, mio nonno - continua il rac-

conto Roberto Roseano - prese parte ai combattimenti a difesa dell'esercito in ritirata dall'Isonzo al Piave. Nel 1918 partecipò alla Battaglia dei Tre Monti sul Valbella (28 gennaio) nelle file del II Reparto, poi rinumerato XXII, alla Battaglia del Solstizio a Fossalta e Zenon (giugno) e, promosso sergente maggiore, fu tra i primi ad attraversare il Piave in piena

nella notte sul 27 ottobre, contribuendo a liberare Moriago. Congedato a fine 1920, dopo una missione in Libia e forse una in Albania, entrò in ferrovia e infine divenne capo stazione. Come molti altri combattenti, preferì non raccontare le sue fatiche di guerra. Mancò nel 1963, ma nelle ultime volontà chiese che la sua bara venisse accompagnata sino alla tomba con la bandiera degli Arditi».

## L'ADDESTRAMENTO

Pur essendo combattenti esperti, i soldati dovevano superare un corso molto duro di un paio di settimane, che metteva alla prova il loro coraggio e le loro doti fisiche e psichiche. Solo chi superava il corso diventava un Ardito e poteva cucire sul braccio sinistro un particolare distintivo, un gladio iscritto tra un serto d'alloro e una fronda di quercia. Sulla schiena un'ampia tasca alla cacciatora serviva per stivare bombe a mano, loro armi tipiche assieme al pugnale, meno ingombrante della baionetta e ideale nei combattimenti corpo a corpo negli angusti spazi delle trincee. Gli Arditi in sostanza erano truppe d'élite e questo le differenziava dalla maggior parte degli altri soldati. «Nel 1962 a Moriago venne aggiunto il suffisso "della Battaglia" a suggello delle vicende del 1915-1918 - spiega il sindaco Giuseppe Tonello - Innumerevoli poi sono le testimonianze delle eroiche gesta degli arditi come ad esempio la strada che porta dall'Isola dei Morti al centro di Moriago che si chiama "Via Arditi". L'amministrazione comunale ha il dovere morale di ricordare questi eventi».

Vesna Maria Brocca

**UN'ELITE DI SOLDATI  
ADDESTRATI  
PER APRIRE  
LA STRADA  
ALLA FANTERIA  
O AI BERSAGLIERI**